

Dalla primavera 1705 La Feuillade era stato impegnato nella conquista degli ultimi possedimenti transalpini di Vittorio Amedeo. A marzo occupò la contea di Nizza e il 10 aprile la stessa città. La guarnigione però rifiutò di arrendersi e si asserragliò nella cittadella, donde condusse una valorosa difesa. Luigi XIV a quel punto ordinò a La Feuillade di dirigersi immediatamente su Torino, piuttosto che perdere altro tempo nella presa di Nizza, obiettivo di gran lunga meno importante<sup>53</sup>. Così si negoziò un armistizio di sei mesi e, dopo aver lasciato alcuni uomini a sorvegliare la cittadella, La Feuillade condusse il nerbo delle forze attraverso le Alpi a Susa, pronto a unirsi con Vendôme e a dare il colpo di grazia a Vittorio Amedeo. A novembre il duca di Berwick avrebbe assunto il comando a Nizza e ripreso l'assedio della cittadella, che si sarebbe finalmente arresa il 5 gennaio 1706<sup>54</sup>. Questo fu uno scacco per Vittorio Amedeo, perché con Nizza in mani nemiche non c'era più alcuna speranza che le potenze marittime potessero farvi sbarcare truppe in suo appoggio. Nello stesso periodo capitolò anche la fortezza di Montmélian in Savoia. La caduta di questi due ultimi avamposti lasciò ai francesi il pieno controllo delle terre transalpine di Vittorio Amedeo e completò l'accerchiamento del territorio che il duca ancora conservava in Piemonte. Però la resistenza di queste due fortezze, come quella di Verrua e Chivasso, aveva rallentato in maniera significativa l'avanzata francese, mentre la presenza dell'esercito del principe Eugenio in Lombardia aveva obbligato Vendôme a distogliere forze che altrimenti avrebbe usato per affrettare la caduta di Vittorio Amedeo. Questi ritardi sul programma dei francesi si sarebbero dimostrati di importanza determinante.

DUE ASSEDI E UNA BATTAGLIA (1705-1706). Gran parte della stagione propizia alle campagne militari era già trascorsa prima che l'armata di La Feuillade si muovesse infine all'assedio di Torino nei primi giorni di agosto 1705; a soli due mesi dall'autunno, il tempo che restava era pericolosamente breve per un'impresa di tale complessità. La Feuillade pose il suo quartier generale a Venaria e perlustrò le difese della città; dovette presto riconoscere la difficoltà che si trovava ad affrontare. Torino era protetta da fortificazioni molto solide e tecnicamente aggiornate, circondate da ampi terrapieni. Il duca aveva arruolato lavoratori dalla città e dal circondario per ampliare e rafforzare questi terrapieni. La Feuillade sperava tuttavia che la sua superiorità numerica – egli inizialmente stimava di poter schierare 25.000 uomini contro 4000 del duca – gli avrebbe consentito di avere rapidamente la meglio sui difensori. Ma non sarebbe stato così, perché molti suoi uomini caddero ammalati e a fine agosto non ne aveva più di 12.000 abili al servizio<sup>55</sup>. Inoltre in quel momento La Feuillade non disponeva ancora dell'artiglieria pesante per bombardare Torino. Il suo parco d'assedio non sarebbe arrivato sino alla fine di settembre – un altro fatale ritardo. Finché non arrivò, egli poté solo effettuare il blocco della città e, dati gli effettivi limitati a disposizione, non gli fu possibile completare l'accerchiamento. La Feuillade non iniziò le regolari operazioni d'assedio fino al 6 settembre, allorché le sue truppe cominciarono a scavare una parziale linea di circonvallazione a sud della città, dal Po a Lucento. Evidentemente egli intendeva applicare a Torino il metodo da manuale per l'assedio di una città fortificata, concentrando il fuoco sulla cittadella: una volta che questa fosse caduta, la città si sarebbe inevitabilmente arresa. Il grande ingegnere militare maresciallo Vauban era però di diversa opinione. Grazie alla sua conoscenza delle fortificazioni di Torino (era stato consultato dal duca Carlo Emanuele II

<sup>53</sup> *Ibid.*, VI, pp. 634-635.

<sup>54</sup> PAUL CANESTRIER, *L'oeuvre de Vauban dans les Alpes-Maritimes*, in *Congrès Vauban, Avallon 1933. Mémoires*, Beaune: Giraud, 1935, pp. 117-118.

<sup>55</sup> La stima di La Feuillade sull'entità delle truppe (10 agosto) si trova in J.-J. PELET, F.-E. DE VAULT, *Mémoires militaires relatifs à la succession d'Espagne sous Louis XIV* cit., V, p. 179. Per una stima dell'effettiva forza di La Feuillade, si veda Hill a Hedges, 11/22 agosto 1705, in W. BLACKLEY (a cura di), *The Diplomatic Correspondence of the Rt. Hon. Richard Hill* cit., II, p. 606.